

Le vie di Umago

Nel corso dei suoi oltre cinquant'anni di vita, la Famiglia Umaghesa aderente all'Unione degli Istriani di Trieste, ha pubblicato più di centoventi numeri del proprio notiziario "Umago Viva", ma anche numerosi libri su argomenti di interesse degli Umaghesi esuli e non solo, dal Comune di Umago.

"Cinquant'anni al servizio della Storia di Umago" si può dunque definire l'impegno profuso nella pubblicazione dei volumi che rimangono segni perpetui della storia e della cultura di un popolo e di un territorio. Opere che sono a disposizione per quanti vogliono conoscere la nostra storia e le vicende del secondo dopoguerra che ci hanno drammaticamente coinvolto.

Alla nutrita serie di volumi già pubblicati, si aggiunge ora questo "Le vie di Umago" che Sergio Bessich ha curato con impegno e passione. Il Volume racchiude "l'anima di una città d'Istria nelle sue strade e nella sua gente" e la racconta attraverso gli scritti –per la gran parte di Giuseppe Bessich, padre del curatore Sergio – e di altre importanti personalità gravitanti attorno la Famiglia Umaghesa: Maria Rossi Manzutto, Vinicio Nordio, Anna Grassi, Gaetano Pinna, Santina Grassi, Vinicio Bonat, Lucia Manzutto, Ermanno Bernini.

In questo volume, arricchito da belle illustrazioni con la toponomastica umaghesa di un tempo, gli umaghesi possono trovare la descrizione della propria situazione toponomastica e familiare come gli scrittori sono riusciti ad individuarle ed a ricordarle: una testimonianza non solo "burocratica" ma pure nostalgica e sentimentale, nostalgie e sentimenti che ai lettori umaghesi sicuramente risveglieranno ricordi della loro vita in quei luoghi ormai trasformati.

Il merito di quest'opera è dunque duplice, fissare con precisione la situazione toponomastica della città e risvegliare nei suoi ex abitanti, oggi esuli in Italia e nel mondo, il ricordo e il rimpianto del tempo trascorso nel luogo natio.

Silvio Delbello

Presidente della Famiglia Umaghesa



Panorama aereo

Considerazioni

Il complesso degli odonimi di una città è la sintesi di influenze di tipo politico, storico-ideologico derivanti dalle scelte compiute nel tempo dalle autorità preposte, da evoluzioni di carattere socio-economico e dal riconoscimento di una memoria collettiva: sono quindi uno strumento di lettura dello spirito di un luogo, permettono di leggere e interpretare la storia, la società che li ha visti nascere.

E anche attraverso la lettura dei nomi delle vie di Umago un visitatore attento può leggere la storia di Umago e in particolare degli ultimi settant'anni, un arco di tempo relativamente breve ma che ha portato dei cambiamenti radicali fino a sconvolgere completamente l'identità culturale originaria. Gran parte delle modifiche dei nomi delle vie cittadine avvenne appunto nel secondo dopoguerra.

I muri, le strade, le piazze di Umago sono diventate superfici utilizzate per raccontare la versione ufficiale della storia che a forza di leggerli e guardarli ogni giorno sugli angoli delle strade percorse quotidianamente diventano parte della nuova quotidianità individuale e collettiva.

Qualche anno fa, la Città di Umago proprio nel rispetto del passato, della valorizzazione di una parte del patrimonio storico umaghese andato perduto ha intrapreso un'azione utile e visibile al pubblico segnalando nel centro città con delle targhe poste accanto alle già esistenti i nomi originari delle vie. Un modo per riallacciarsi al passato e per far emergere in maniera evidente la stratificazione storica di una città attraverso le parole. Tasselli di storia cittadina che se venissero riassegnati permetterebbero il recupero almeno in parte, della conoscenza della storia di Umago.

Per noi che siamo cresciuti nella Umago del dopoguerra e non abbiamo la memoria storica delle cose è prezioso il volume della Famiglia Umaghese „ Le vie di Umago“ a cura di Sergio Bessich. Il volume riporta via per via, per ogni numero civico la famiglia che vi abitava, i nomi dei famigliari, i soprannomi, i mestieri e aneddoti vari legati alle famiglie e le persone.

È emozionante e triste contemporaneamente camminare con il libro e fermarsi davanti ogni portone ancora esistente, immaginare le persone, la vita, l'aspetto della città e rendersi conto della realtà. Qua e là qualche casa messa a posto, per il resto tutto molto trascurato. Nelle vie del centro storico l'idioma che risuona è un altro, degli umaghesi solo ancora Luisa Lenarduzzi, Ernesto Giraldi e Franco Favretto sono rimasti nel cuore di Umago.

Un'altra iniziativa promossa dalla Comunità degli Italiani di Umago per mantenere il dialetto umaghese e un po' di vita nel centro di Umago è l'avvio del nuovo laboratorio di ceramica nella casa patronale della famiglia di Ettore de Franceschi situata, come troviamo nel volume di Bessich al n.5 della p.c. 114/2 di una volta, oggi in Via del Maresciallo Tito. Una bella casa oggi nascosta da un palazzone quadrato costruito negli anni 70. Piccole iniziative ma importanti che si aggiungono all'attività continua delle Comunità del territorio per mantenere viva la lingua, cultura presenza italiana nell'umaghese.

Solo mantenendo vive e attive le nostre Comunità e collaborando con la Famiglia Umaghese riusciremo a realizzare l'obiettivo principale: valorizzare, promuovere, salvare dall'oblio il nostro ricco patrimonio immateriale. Colgo l'occasione perciò di ringraziare la Famiglia Umaghese per ogni progetto, per ogni attività intrapresa in questo senso e la volontà di condivisione con le Comunità degli Italiani dell'umaghese.

Floriana Bassanese Radin

Vice Sindaco di Umago e Presidente della Comunità degli Italiani di Umago

Prefazione

Su Umago Viva, il periodico che arriva nelle case di tutti gli umaghesi in esilio, sono apparsi nel tempo vari articoli di autori che ricordavano le vie della nostra città e gli abitanti negli anni precedenti il nostro esodo, per fissarli nella memoria e rivederli così come se fossimo ancora là.

Anche mio padre non ha resistito alla tentazione stimolato dall'amico Vinicio Nordio che gli ha messo a disposizione mappe dettagliate del paese, in modo da aiutarlo nei percorsi e nel discorso.

Ognuno di coloro che si sono cimentati nell'opera, ha inserito oltre ai ricordi soprattutto il legame con quelli che aveva conosciuto, rivelando la fraterna amicizia e a volte la parentela con essi, celando eventuali dissapori e screzi se mai ce n'erano.

Nel citare i soprannomi, non c'è più quella malizia infantile che a volte li aveva creati, bensì la voglia di ricordarli come parte della famiglia, come membri non confondibili per peculiarità e grandezza d'animo.

Nel volume mi è sembrato giusto riportare i brani più significativi, chiunque sia l'autore, proprio per non perdere quelle sfumature d'amicizia che ognuno di loro sentiva nei confronti altrui. C'è di più, gli scritti trasudano l'affetto per le cose di allora, per quegli angoli della città che era nostra e che oggi non lo è più.

Sergio Bessich



La riva si estende dal Casale alla Corte delle Ore